

Studi e ricerche storiche su famiglie di antenati
a cura di Alfonso di Sanza d'Alena
quaderno n. 1



La famiglia Pizzella.

La famiglia Pizzella è una delle più antiche di Capracotta, come testimonia il libro dei fuochi dell'anno 1561 nel quale è censito Nicolaus Pizzella¹. Nella prima metà del 1700, Mattia Pizzella risulta essere annoverato tra le persone più agiate del paese². Mattia nacque nel 1693 da Giovanni e Vincenza Pollice, viveva nella sua casa "palazziata" in via Santa Maria delle Grazie³ ed era annoverato, così come in precedenza lo fu suo padre, tra i grandi proprietari della Regia Dogana⁴. Dal catasto nel 1743⁵ si evince la composizione della famiglia. In quell'anno sua moglie Antonia d'Andrea⁶, che aveva sposato nel 1712, era già deceduta e Mattia viveva con i suoi sei figli (Giovanni, Francesco Saverio, Nicola, Giuseppe Maria, Anna Rosa monaca in S. Chiara ad Agnone; altro figlio Alessandro morì prima del 1743⁷), suo fratello maggiore Bernardo Antonio, vescovo di Costanza, di cui parleremo diffusamente in seguito, e due persone di servizio Stellanta e Carmine. Mattia aveva anche tre sorelle, Giulia, Maria Antonia ed Anna⁸, che sposarono rispettivamente, Nazario Angelaccio, Giovanni Campanelli, e Liberatore di Loreto.

Nella seconda metà del 1700, la famiglia in persona di Giovanni, figlio del predetto Mattia, si trasferì a Roma su richiesta dello zio, mons. Bernardo Antonio. Questo dato⁹ trova un'indiretta conferma nei registri di stato civile di Capracotta (1809-1899) dai quali non risultano, né tra le nascite, né tra i decessi, soggetti appartenenti alla famiglia Pizzella o Pizzelli. A Roma Giovanni

¹ Cfr. AA.VV., *Baccari, d'Avalos, Petra e Pizzella. Altomolisani nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a Roma*, Isernia, 2019.

² Libro dei fuochi del 1732, in *Il libro delle memorie*, di T. Mosca, manoscritto conservato presso il municipio di Capracotta.

³ *Ibidem*. La casa di 18 membri (vani) era la quinta più grande di Capracotta. In media le case erano composte di 2 o 3 vani. La famiglia nello stesso periodo risulta proprietaria di alcuni territori ed una vigna nel territorio di Agnone.

⁴ Nel 1750 il capitale armentizio ammontava a ben diecimila capi di bestiame. Cfr. P. Di Cicco, *Il Molise e la transumanza*, Cosmo Iannone Ed., Campobasso, 1997.

⁵ Catasto onciario di Capracotta, anno 1743, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli.

⁶ La sua dote fu piuttosto consistente, valutata in 360 ducati (le doti in media ammontavano ad un massimo di 90 ducati). Cfr. Libro dei fuochi anno 1732, cit.

⁷ Cfr. *Status animarum* anno 1741, in Catasto onciario di Capracotta, cit.

⁸ Anna Pizzella è l'eptava (settima ava) dell'autore dell'articolo.

⁹ Cfr. F. Petrucci, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 31, 1985.

sposò Maria Cuccovilla, figlia di un avvocato di Bari¹⁰, nota per aver dato vita nella loro casa, un appartamento all'interno del palazzo Bolognetti (ora non più esistente) in via dei Fornari, ad un apprezzato salotto borghese frequentato soprattutto da molti intellettuali dell'epoca, tra i quali i letterati Vittorio Alfieri, Vincenzo Monti, il conte Alessandro Verri, l'archeologo Ennio Quirino Visconti, lo scultore Antonio Canova, la pittrice Angelica Kauffmann. Anche Wolfgang Goethe conobbe il salotto di Maria Pizzelli. Il figlio di Giovanni ed Anna, Pierluigi fu compositore di musica sacra oltre ad essere un apprezzato filologo¹¹.

Lo zio di Giovanni, mons. Bernardo Pizzella, viveva già da tempo a Roma dove rivestiva importanti incarichi ecclesiastici conferitigli dai pontefici Benedetto XIII e Benedetto XIV.

Bernardo Antonio Pizzella¹² nacque a Capracotta nel 1686. La sua carriera ecclesiastica iniziò nel 1706 quando mons. Nunzio Baccari, non ancora vescovo di Bojano, lo inviò a Benevento come segretario del cardinale Vincenzo Maria Orsini (futuro Benedetto XIII) titolare di quella sede arcivescovile. L'ordinazione sacerdotale avvenne nel 1710, e nel 1725 si laureò in leggi. In seguito venne nominato canonico del Capitolo Cattedrale di Benevento, cancelliere maggiore, plenipotenziario e visitatore apostolico dell'arcidiocesi. Fu sempre stimato e benvenuto dal cardinale Orsini il quale, divenuto Papa (1724) col nome di Benedetto XIII, nel 1726 lo nominò suo *cameriere segreto* e canonico di S. Pietro in Vaticano. Nel 1727 dopo aver rinunciato alla nomina in qualità di vescovo di Melfi, fu nominato vescovo di Costanza in Arabia¹³, e quindi assistente al soglio pontificio con la prerogativa di poter creare quattro protonotari apostolici e sette cavalieri dello Speron d'Oro¹⁴. Fu nominato commensale e familiare di sua Santità con privilegio di inserire nel suo stemma quello degli Orsini. Di questa facoltà usufruì con parsimonia, utilizzando solo la rosa rossa in campo d'argento "come tutt'ora osservasi nel suo Palazzo, ed in una sua Cappella sita nella Chiesa Collegiata di Capracotta"¹⁵. Lo stesso anno (1727) consacrò nella basilica di San Pietro un altare dedicato alla Beatissima Vergine Maria. In quanto canonico di S. Pietro ricoprì gli incarichi di archivista bibliotecario del Capitolo, canonico coadiutore del Capitolo, canonico di S. Pietro e sindaco del Capitolo di S. Pietro. Nel 1746, nel palazzo del Quirinale, partecipò al

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ Cfr. AA.VV., *Baccari, d'Avalos...* cit.

¹² Di lui hanno scritto: P. Albino, *Biografie e ritratti degli uomini illustri della provincia di Molise*, vol. I, Campobasso 1864; L. Campanelli, *Il territorio di Capracotta*, Ferentino, 1931; A. De Spirito, *Visite pastorali di Vincenzo Maria Orsini nella diocesi di Benevento: 1686-1730*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 2003; G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. III, Cava dé Tirreni, 1952; B. Pacca, *Notizie storiche intorno alla vita ed agli scritti di monsignor Francesco Pacca*, Velletri 1837; A. Placanica, *La Calabria nell'età moderna*, vol. II, Napoli 1985.

¹³ Cfr. AA.VV., *Baccari, d'Avalos...* cit.: si tratta dell'attuale Buraq in Siria.

¹⁴ P. Albino, *Biografie e ritratti degli uomini illustri della provincia di Molise*, vol. I, Solomone, Campobasso 1864

¹⁵ *Ibidem.*

concistoro di cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi, convocato da S.S. Benedetto XIV, per la canonizzazione del beato Camillo de Lellis¹⁶.

Gli anni vissuti a Roma coincidono con il periodo in cui la corte papale era bersaglio delle famose “pasquinate”, che non risparmiarono neanche mons. Bernardo Antonio. Alla morte di Benedetto XIII fu istituita una commissione cosiddetta *de nonnullis* che avrebbe dovuto giudicare gli assistenti del pontefice accusati di essersi procurati illeciti guadagni grazie alle loro cariche ecclesiastiche; tra questi non fu mai presente il nome di mons. Pizzella¹⁷. Alla sua morte, avvenuta il 23 gennaio del 1760, fu sepolto nella chiesa di S. Spirito dei Napoletani, dove si trova ancora oggi una lapide che lo ricorda. L’attuale, tuttavia, non è l’originale che fu danneggiata ed andò distrutta durante i lavori di ristrutturazione della chiesa nel XIX secolo. La lapide originaria riportava il seguente epitaffio: D.O.M. – BERNARDUS ANTONIUS PIZZELLI – NATUS IN SAMNIO – BENEVENTANAE – INDE VATICANAE BASILICAE CANONICUS – ET EPISCOPUS COSTANTIENSIS – OB – PROBATAM PER ANNOS XXV – IN GRAVIBUS MUNERIBUS – FIDEM SEDULITATEM PRUDENTIAM – BENEDICTO XIII . P. M . – APPRIME CARUS – ET TAM INTER SPLENDIDAS AULAE ILLECEBRAS – QUAM IN HONESTO PRIVATAE VITAE OTIO – MIRA SEMPER MORUM SUAVITATE – AMIMIQUE CANDORE SPECTABILIS – OBIIT ROMAE XXIII IANUARIII – A . D . MDCCLX – AETATIS SUAE LXXIII – IOANNES ET NICOLAUS PIZZELLI – PATRUO OPTIMO AC BENEMERENTI – ET SIBI SUISQUE – P . P . – H . M . H . S.

Un breve cenno vorrei dedicarlo alla famiglia della mia antenata Anna Pizzella, sorella di mons. Bernardo Antonio. Anna nacque nel 1686 circa e sposò, nel 1708, Liberatore di Loreto (di Nunzio e Laura Rosa), al quale portò una discreta dote di 133 ducati. La loro casa (di 8 membri¹⁸) non grande come quella del fratello Mattia, ma comunque capace di garantire un certo agio ad una famiglia composta da ben nove persone, si trovava in località chiamata del *ristretto della terra*, o anche *terra vecchia*, che rappresenta il nucleo medievale del paese. La famiglia, che fu censita nel catasto onciario del 1743, era composta dai coniugi Liberatore di Loreto, di anni 61, *fabbricatore* e Anna Pizzella di anni 56 e dai loro figli Gervasio (anni 26) *medico*, Marcantonio (anni 23) *fabbricatore*, Nunzia Rosa (anni 21) *figlia in capillis*¹⁹, Costanza (anni 19) *figlia in capillis*, Raffaele (anni 16), ed infine Lucia (anni 14) *figlia in capillis*. Con loro abitava anche il nipote *ex fratre*²⁰, don Mauro

¹⁶ Cfr. AA.VV., *Baccari, d’Avalos...* cit.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Si ricorda che per “membri” non bisogna intendere le persone che abitavano in casa, ma piuttosto i vani che la componevano strutturalmente. Nel libro dei fuochi, così come nel catasto onciario, le dimensioni delle case non erano espresse con l’indicazione della superficie, come accade oggi, bensì con il numero dei vani, “membri”, che la componevano.

¹⁹ Erano così definite le donne in età di matrimonio. Nunzia sposerà Francesco Evangelista.

²⁰ *Ex fratre* è un’espressione utilizzata per indicare il figlio di un fratello. Se trattasi di sorella invece, nipote *ex sorore*.

(anni 43) *sacerdote* aggregato al clero di Capracotta (figlio di Carlo e Angela di Lorenzo). Lucia, figlia ultimogenita di Anna e Liberatore, sposò Leonardo Antonio Falconi, ricco proprietario, locato della Regia Dogana, dalla cui unione nacque Martire, anch'egli proprietario e locato della Regia Dogana marito di Maria Giuseppa Campanelli (di Agostino, locato R.D. e Sinforosa Camelonti). Dei loro dieci figli Capracotta ricorda particolarmente Stanislao²¹, avvocato generale presso la Corte di Cassazione e nominato Pari del Regno (R.D. 26 giugno 1848), mons. Giandomenico, Arciprete di Altamura, Vescovo di Eumenia, U.J.D. dottore Sacra Teologia, Regio Consigliere a latere e Barone di Ventauro. Altro loro fratello Eustachio, sposò Maria Illuminata di Ciò (di Diego, medico, e Vincenza Mosca), da cui Maria Rubina (n. 1814) nonna della mia nonna paterna, Lida Maria Rubina Adele Giulia Diomira Carugno (1884-1959).

Bibliografia.

- AA.VV., *Baccari, d'Avalos, Petra e Pizzella. Altomolisani nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a Roma*, Isernia, 2019.
- P. Albino, *Biografie e ritratti degli uomini illustri della provincia di Molise*, vol. I, Campobasso 1864.
- L. Campanelli, *Il territorio di Capracotta*, Ferentino, 1931.
- A. De Spirito, *Visite pastorali di Vincenzo Maria Orsini nella diocesi di Benevento: 1686-1730*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 2003.
- P. Di Cicco, *Il Molise e la transumanza*, Cosmo Iannone ed., Campobasso, 1997.
- A. Di Sanza D'Alena, *In cammino nel tempo*, Thefactory per Gruppo Editoriale l'Espresso, 2015.
- G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. III, Cava dé Tirreni, 1952.
- F. Mendozzi, *In costanza del suo legittimo matrimonio*, Youcanprint, 2021.
- B. Pacca, *Notizie storiche intorno alla vita ed agli scritti di monsignor Francesco Pacca*, Velletri 1837.
- F. Petrucci, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 31, 1985.
- A. Placanica, *La Calabria nell'età moderna*, vol. II, Napoli 1985.

Fonti documentarie.

Catasto onciario di Capracotta, anno 1743.

Libro delle memorie, manoscritto di N. Mosca, cancelliere dell'università di Capracotta.

²¹ Pronunciò il discorso funebre della Beata Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie. Rifiutò la nomina a senatore del Regno d'Italia, carica che invece accettò suo nipote *ex fratre*, il magistrato Nicola nel 1909.